

Francesca Flores d'Arcais

Racconti evangelici nell'arte pittorica dall'Alto Medioevo a Giotto

14 maggio 2016

[testo non rivisto dall'autore]

PRIMA PARTE

Devo prima di tutto precisare il titolo e anche i termini cronologici del discorso che farò. Mostrerò illustrazioni non solo dei cosiddetti “Vangeli dell’infanzia”, ossia le storie della nascita di Gesù e gli episodi successivi, della nascita e degli episodi relativi alla Madonna prima della nascita di Cristo. Sposto inoltre indietro il periodo cronologico che prenderò in considerazione, partendo non dall’Alto Medioevo, ma dalle origini cristiane per far vedere come si sia formata lentamente l’iconografia di questi avvenimenti. Arriverò con qualche flash anche dopo Giotto, anche se Giotto costituirà la parte più sostanziosa.

Partiamo quindi dalle primissime immagini relative agli episodi dell’infanzia di Cristo. Dal punto di vista della realizzazione artistica, è un percorso che non avviene improvvisamente, ma per tappe successive. Dobbiamo tenere presente almeno due date, del tutto ovvie per tutti noi: il 313, che sancisce la possibilità ai cristiani di celebrare pubblicamente e il 451, anno del Concilio di Efeso.

Naturalmente, anche prima del 313, i piccoli gruppi di cristiani, usavano certamente delle immagini religiose, tuttavia queste dovevano essere un po’ camuffate e quindi possiamo avere, -e non è del tutto semplice vedere se si tratti di immagini pagane o cristiane-, per esempio, l’immagine del “buon pastore”, che è un’iconografia che va bene sia per i pagani che per i cristiani, ossia l’immagine dell’orante. Sono tutte immagini che si trovano ancora oggi e si possono benissimo vedere nelle catacombe.

Dal 313 la religione cristiana può essere praticata nei luoghi pubblici e quindi cominciano a comparire delle nuove immagini, seppure direi con grande difficoltà. La difficoltà nasce perché siamo nel periodo dei grandi Concili, Nicea, Calcedonia, dove i temi affrontati non sono storici ma trattano di concetti. Come dobbiamo e possiamo rappresentare la nuova religione? Uno dei temi, per esempio, è ovviamente quello della Salvezza. Come possiamo rappresentare per i nostri fedeli temi come questo? Si tratta spesso di concetti astratti che non hanno un corrispettivo nelle religioni pagane del mondo greco romano. Non abbiamo dunque – e per gli artisti questo è molto importante – dei modelli, che andavano quindi cercati in opere pagane per trasformarle e carpirne il senso.



Figura 1 - Basilica di Sant'Apollinare Nuovo - I Re Magi

È molto interessante che tra le prime e abbastanza numerose rappresentazioni troviamo l’epifania con la famosa stella e i magi. La rappresentazione della adorazione dei Magi fu abbastanza frequente soprattutto in sarcofagi e quindi in ambito funerario. Le prime rappresentazioni sono di questo tipo, quindi non grandi rappresentazioni lungo le pareti delle nuove chiese e delle nuove basiliche, per due motivi. In primo luogo, dal punto di vista figurativo, gli scultori avevano a disposizione come riferimento le sculture che rappresentavano l’omaggio all’imperatore o al dignitario.

Sostituivano quindi al dignitario una donna con un bambino e avevano la rappresentazione

dell'omaggio dei popoli stranieri. Trasponevano quindi queste immagini, frequenti per esempio negli archi trionfali e lo trasformavano dandogli ovviamente un significato cristiano che poteva essere compreso naturalmente dai cristiani. Ma quale significato? L'epifania era all'origine festeggiata contemporaneamente al Natale per l'adorazione dei Magi, veniva a significare il tema della Salvezza. Abbastanza frequentemente abbiamo dunque presente nei monumenti funerari, nei sarcofagi e nelle capselle (reliquiari), il tema della salvezza raffigurato attraverso l'adorazione dei magi, che interpreta anche la nascita. Basti ricordare i Re Magi raffigurati nella **Basilica di Sant'Apollinare Nuovo** sulla parete sinistra, giusto per avere un'immagine che forse tutti ricordano **[FIGURA1]**.

Poco dopo, visto che alcune di queste opere potrebbero risalire subito dopo il 313, comincia la rappresentazione del Natale, ossia la nascita di Gesù. Immediatamente troviamo il riferimento ai Vangeli apocrifi. I Vangeli canonici ci dicono solamente che nasce il bambino a Betlemme, non parlano affatto di asini e di buoi. Tuttavia le rappresentazioni del Natale contemplano da subito sia l'asino che il bue. Questa iconografia arriva dagli apocrifi, in questo caso lo Pseudo Matteo. Di solito mi riferisco a Pseudo Matteo e Giacomo in quando sono questi due apocrifi dai quali vengono tratte queste immagini. Lo Pseudo Matteo dice che il bambino nasce, viene messo in una grotta, poi però viene preso e messo in una mangiatoia dove c'erano un asino e un bue. L'asino e il bue, che provengono dalla narrazione degli apocrifi, rimarranno per sempre. Non esiste, infatti, nessun presepio che non li contempli.



Figura 2 - Sarcofago di Boville Ernica

Inizia a nascere una sorta di traccia in cui Vangelo e Apocrifi si intrecciano in maniera molto stretta per tutto l'Alto Medioevo. Poi si verificheranno ulteriori cambiamenti.

Questo bellissimo sarcofago **[FIGURA 2]**, molto interessante, che si trova a Boville Ernica, paese vicino a Roma, secondo gli studiosi è la più antica rappresentazione del Presepio, nella seconda metà del IV secolo.

Stilicone. Stilicone è morto ai primissimi del Quattrocento ma qualche archeologo data l'opera anche prima, visto che era possibile preparare il sarcofago anche prima della morte, si trova a Sant'Ambrogio a Milano, e in maniera chiarissima si vede un bambino avvolto nelle fasce con due animali che assomigliano vagamente al bue all'asino. Forse assomiglia di più ad un cavallo ma



Figura 3 - Sarcofago di Stilicone

evidentemente avevano questo modello di cavallo, un po' aulico, che viene adattato come asino.



Figura 4 - Sarcofago di Adelfia

Questo è un altro meraviglioso sarcofago, il **Sarcofago di Adelfia [FIGURA 4]**, che si trova al Museo Archeologico di Siracusa, dove abbiamo ancora una volta la rappresentazione

dell'adorazione dei Magi in cima troviamo la rappresentazione del presepio; una bella capannuccia, gli animali, il bambino e la Madonna.

Comincia qui a farsi strada l'idea che, oltre ai concetti, si possano anche narrare le storie. È un concetto che non è così poi facile. Ho mostrato solo naturalmente pochi esempi ma ce ne sarebbero tantissimi.

Arriviamo al 431, Concilio di Efeso: la Madonna, Maria, viene proclamata *Theotókos*, Madre di Dio, Madre di Gesù. Da questo momento si sviluppa, soprattutto nei primissimi anni per tutto il secolo successivo, una grande, come dire, narrazione e celebrazione anche della Madonna, che questa volta comprende anche le pareti delle grandi chiese con mosaici, e più tardi, anche con affreschi. Queste raffigurazioni relative alla Madonna come Madre di Dio le troviamo, inoltre, anche in moltissimi esempi di "arte minore" ovvero reliquiari, copertine di evangelari e così via. Assistiamo quindi ad una grande diffusione delle immagini della Madonna sia nelle opere di grande respiro sia in tutti questi moltissimi e preziosissimi oggetti che erano molto comuni.

Preciso che sto parlando di un'area geografica che comprende in maniera indifferente sia il cosiddetto Oriente che il cosiddetto Occidente. Siamo ancora in un momento storico in cui la cultura è ancora una cultura greco-romana - più greca magari in Oriente, più romana in Occidente - ma le matrici e anche i modelli figurati sono evidentemente gli stessi. Siamo cioè di fronte a questo grande Impero - lasciamo perdere le vicende storiche del medesimo - che dal punto di vista culturale è omogeneo. Non abbiamo delle sostanziali differenze tra quello che noi vediamo per esempio in Italia, tanto per rimanere su cose che magari qualcuno di noi ha visto, e quello che può trovare dalla Grecia in là. C'è tuttavia un'osservazione da fare: alcuni manufatti molto belli di cui parleremo sembrerebbero piuttosto derivare, nel senso vero del termine "venire da", dall'Oriente in Italia e in particolare è la Siria che propone delle opere straordinarie di cui vedremo qualche cosa.



Figura 5 - Roma, Santa Maria Maggiore - Arco Trionfale

Qui siamo alla **Basilica Papale di Santa Maria Maggiore a Roma**, che sull'arco trionfale presenta storie dell'infanzia di Cristo e anche precedenti ad essa. Cerchiamo di analizzare queste immagini. Intanto vediamo l'**Arco Trionfale [FIGURA 5]**. Sopra, in quattro fasce, tre figurate e due con le immagini della città, si susseguono gli episodi relativi all'infanzia di Cristo. Troviamo delle cose veramente interessanti. Nella parte sinistra in alto c'è una strana e interessantissima rappresentazione dell'**Annunciazione [FIGURA 6]**.

È un'annunciazione molto diversa da quelle che noi siamo abituati a vedere. Abbiamo una signora con tanto di corona in testa che tiene in mano una banda rossa, degli angeli attorno, un angelo arriva dall'alto e una colomba. Questa immagine, così complicata e che non troveremo più, viene interpretata giustamente come l'annunciazione grazie all'apporto degli apocrifi. Perché? Cominciamo dalla Madonna. La Madonna ha



Figura 6 - Roma, Santa Maria Maggiore - Annunciazione

in mano questo filo rosso, questa banda rossa, che è la porpora, che la Madonna deve filare per il velo del Tempio. Come mai? Ritorniamo indietro. Sempre gli apocrifi ci raccontano che la Madonna era stata portata e consacrata al Tempio. Quando comincia ad avere quattordici anni, il Sommo Sacerdote dice che non è più possibile tenerla. Qui inizia la storia delle Verghe di San Giuseppe eccetera. Il Sommo Sacerdote la affida dunque a Giuseppe che la porta a casa assieme ad altre cinque fanciulle che erano nel Tempio. Il Sommo Sacerdote dà alle fanciulle da filare della lana, tirano a sorte e alla Madonna viene affidata la porpora per il velo del Tempio. La Madonna – sia in questo caso specifico dove viene rappresentata con tanto di corona in testa mentre di solito normalmente ha il velo - fino ad almeno al Mille, ma poi, in Oriente sempre, viene rappresentata o seduta o in piedi nell'Annunciazione mentre sta filando la porpora per il Tempio. Questo è un regalo, diciamo così, degli Apocrifi.

Ci sono poi gli angeli. Cosa ci fanno tutti questi angeli? Sempre gli apocrifi raccontano che quando la Madonna era da San Giuseppe conversava abitualmente con gli Angeli e addirittura c'era un angelo che le portava da mangiare per cui lei non mangiava cibo della casa ma mangiava il cibo degli angeli. Quindi questa scena viene interpretata in questo modo: mentre la Madonna è in compagnia degli angeli, dall'alto arriva un altro angelo che potrebbe – le interpretazioni differiscono – essere l'angelo annunciante oppure Cristo. Qui compare anche la colomba dello Spirito Santo. Siamo di fronte ad una rarissima interpretazione dell'Annunciazione della Madonna.



Figura 7 - Roma, Santa Maria Maggiore - Presentazione al Tempio

Sull'altro lato, invece, continua la narrazione [FIGURA 7]. Abbiamo **San Giuseppe e la Madonna che presentano il bambino al Tempio**. Notiamo come San Giuseppe sia vestito con le vesti romane. Siamo in epoca romana e oltretutto a Roma, quindi questi personaggi sono vestiti come si usava andare in giro per strada. La Madonna ha, sempre in questo particolare contesto, una *mise* un po' più ricca, da matrona.

Nel gradino più sotto abbiamo la rappresentazione, anche questa estremamente interessante e in cui non centrano per niente gli apocrifi, che è **l'adorazione dei Magi [FIGURA 8]**. Capiamo che si tratta di questo episodio dal fatto abbiamo questi personaggi, con queste vesti orientalescanti o quello che si credeva fossero le vesti orientalescanti, che portano i doni, quindi sono naturalmente i Magi. Non abbiamo, tuttavia, la Madonna raffigurata con il bambino in braccio; Gesù, deve essere passato un po' di tempo, è seduto da solo sul trono.

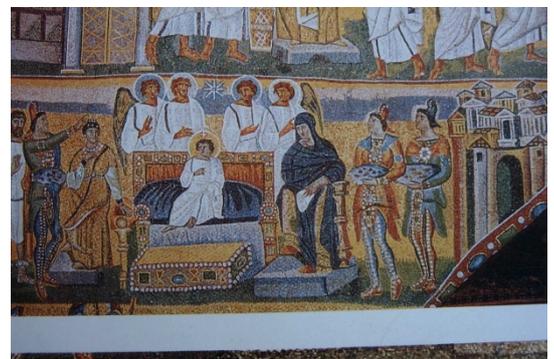
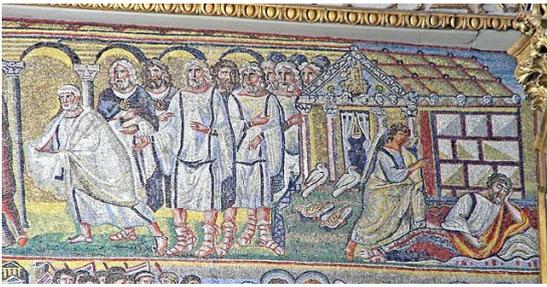


Figura 8 - Roma, Santa Maria Maggiore - Adorazione dei Magi

Andiamo dall'altra parte. Qui abbiamo una parte della presentazione al Tempio, Simeone e il sogno di Giuseppe. Sono due i sogni di Giuseppe.



Il primo quando l'angelo gli dice "non temere prendi Maria in casa, quello che è nato da lei è opera dello Spirito Santo", il secondo invece quando gli appare per dire "scappate via perché Erode lo vuole uccidere". La raffigurazione potrebbe indicare l'uno o l'altro dei temi.



Figura 9- Roma, Santa Maria Maggiore -Afrodisio

[FIGURA 9] La Sacra Famiglia va in Egitto e come arriva in Egitto, entrando in un Tempio gli idoli crollano. Allora **Afrodisio**, che è il governatore di questa città, viene a sapere cosa sta succedendo e si avvia a vedere il tempio. Tutti hanno una paura folle. Come vede gli idoli crollati nel tempio

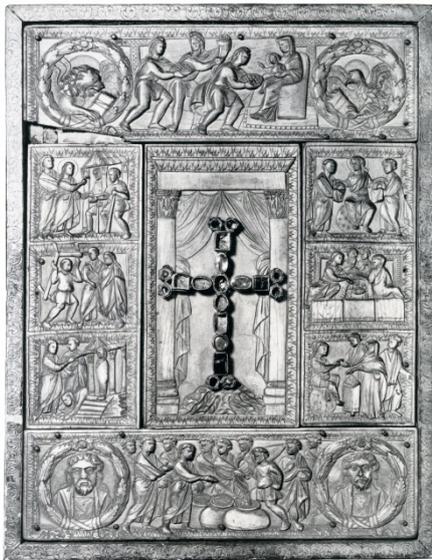
Afrodisio dice "qui siamo di fronte veramente a Dio" e accoglie la Famiglia di Gesù in Egitto, cioè li ospita, a proposito di ospitalità. Anche questo episodio che assolutamente non esiste nei Vangeli è ben narrato in maniera anche molto simpatica dagli apocrifi e questo è anche un altro dei temi.

È molto interessante perché questa basilica papale è dedicata alla Madonna subito dopo il Concilio di Efeso. Nelle raffigurazioni della Basilica di Santa Maria Maggiore è evidente che questo intreccio tra Vangelo e testi apocrifi era continuo, non solo consentito, ma era la norma, non una cosa strana in un monastero in cima ad un monte.

Avevo anticipato prima il fatto che abbiamo anche molti oggetti di grande pregio come questo dittico che si trova a Milano nel Museo del Duomo¹. Volevo farvi vedere un episodio estremamente interessante, sempre tratto da apocrifi. Questa è una variante dell'annunciazione: la Madonna non è in piedi o seduta che fila, ma raffigurata mentre attinge l'acqua e l'angelo le appare. Ci sono due varianti anche negli apocrifi: una con una sola annunciazione, in cui la Madonna viene annunciata mentre attinge l'acqua, oppure una seconda, in cui ci sono due annunciazioni, una "pre-annunciazione" in cui l'angelo appare alla Madonna sta attingendo l'acqua e le dice "ti capiterà" e poi una seconda, alcuni giorni dopo, in cui l'angelo va nella casa della Madonna e le dà l'annunciazione. Questo è un tema più raro, ovviamente, rispetto all'altro, però è molto



¹ Immagine non trovata [NDR]



interessante perché il tema dell'acqua e della fonte è un tema molto ricorrente dell'Antico Testamento e quindi trovarlo in questa bellissima – siamo sempre nel V secolo – valva di Dittico, è anche estremamente interessante. Abbiamo poi la Madonna che viene presentata al Tempio e, sull'altra valva, dove sono mescolate le storie di Cristo, nella parte superiore ritroviamo l'adorazione dei Magi con lo stesso schema, gli stessi vestiti.

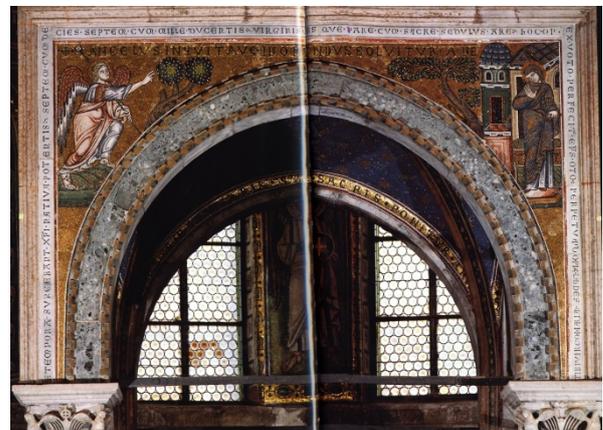
Con il Concilio di Efeso, il culto della Madonna si espande e diventa fondamentale non solo nella religione ma anche nelle arti figurative, in particolare le decorazioni delle Chiese. Abbiamo visto l'arco trionfale della Chiesa di Santa Maria Maggiore, adesso passiamo ad una Basilica non troppo lontana da qui che è la **Basilica Eufrasiana di Parenzo**, che ho scelto perché presenta alcuni elementi che mi sembrano abbastanza interessanti. Siamo nel VI secolo. Quello che vedete è l'abside **[FIGURA 10]**,



Figura 10 - Basilica Eufrasiana di Parenzo - Abside

dentro c'è il ciborio che è più tardo e che contiene una rappresentazione dell'annunciazione. Nell'abside della Basilica Eufrasiana abbiamo la Madonna in Trono al centro del catino. Questa è una grandissima novità: la madonna con il bambino prende un posto fondamentale nell'insieme delle decorazioni delle Chiese e delle Basiliche, e questo ne è un esempio molto bello. La bellissima immagine sullo sfondo del catino absidale della Basilica di Santa Maria Assunta di Torcello ne è un altro esempio. È più tardo ma rispecchia sempre questa tradizione di mettere la Madonna sempre in posto centrale.

Nel ciborio della Basilica Eufrasiana di Parenzo troviamo un altro fatto molto interessante. Spesso nei cibori abbiamo la rappresentazione dell'annunciazione: l'angelo da un lato dell'arco, chiamiamolo così, e la Madonna dall'altro lato. Gli angeli per un certo periodo, e vedremo poi, sono sempre rappresentati mentre arrivano correndo oppure sembra che stiano planando e comunque quasi sempre in piedi e hanno quasi sempre il bastone del comando, perché sono messaggeri.



Ai lati del catino absidale nella fascia bassa [FIGURA 11] abbiamo due rappresentazioni, che si ripropongono anche altrove, ovverosia **L'Annunciazione** da un lato e la **Visitazione** dall'altro. Ricordo la bellissima conferenza di Redalié che metteva vicini questi due episodi quasi sovrapponendo Antico e Nuovo testamento. Abbiamo la Madonna seduta in una specie di edicola e vedete qui il cestino con la porpora. L'Angelo che arriva con il bastone del messaggero, non ha fiori. Sull'altro lato del catino absidale la **Visitazione**, altro episodio narrato dai Vangeli. Quello che è interessante è quella figurina piccolina che si vede, che appare dietro la tenda e ha il dito in bocca. È una sorta di servetta curiosa, che si trova abbastanza di frequente. Gli studiosi della Bibbia la mettono in rapporto con Sarah. Quando gli angeli vanno da Abramo e gli dicono che avrà un figlio, Sarah spia, diciamo così, curiosa da dietro la tenda. Perfino in Giotto troviamo la servetta, non così curiosa ma molto più tranquilla. È un personaggio che rimane. Non si trova negli apocrifi ma è un'interpretazione evidentemente aggiuntiva.



Figura 11 - Basilica Eufrosiana di Parenzo - Annunciazione e Visitazione

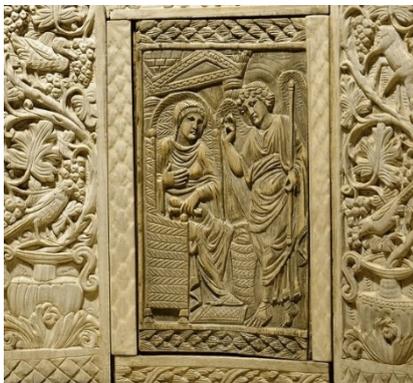


Figura 12 - Cattedra di Massimiano - Annunciazione

In Italia abbiamo almeno due esempi bellissimi di arte siriana. Uno di essi è la **Cattedra di Massimiano** che si trova a Ravenna nel Museo Arcivescovile ed è formata da una serie di formelle di avorio tra le quali ci sono molte rappresentazioni. Naturalmente molte di queste formelle non ci sono più, quindi è un po' una ricostruzione quella che si ipotizza. Molte di queste bellissime formelle di avorio si riferiscono proprio alle storie dell'infanzia di Cristo.

Cominciamo con l'**Annunciazione**. Ritroviamo la Madonna seduta su di un seggio con in mano i fusi che sta filando e l'angelo che appare

con il bastone del messaggero.

Abbiamo un episodio, anche questo non molto frequente, destinato a scomparire dopo ad un certo momento. Ad un certo punto la Madonna è il Sommo Sacerdote chiede cosa sia successo, chiama sia Giuseppe che Maria al Tempio e fa bere loro le cosiddette **acque amare** [FIGURA 13], che procurano grandi dolori a chi mente. Sia San Giuseppe che la Madonna bevono quest'acqua e non succede niente, quindi la Madonna e San Giuseppe sono innocenti. È una rappresentazione molto interessante, ma destinata a sparire. Se vogliamo è un po' una favoletta che però qui



Figura 13 - Cattedra di Massimiano - Acque amare

troviamo.



Figura 14 - Cattedra di Massimiano - Viaggio a Betlemme

Segue un altro interessantissimo episodio [FIGURA 14]. L'angelo appare nella notte a Giuseppe e gli dice di non prendersela con la Madonna, lo invia a prenderla in casa eccetera. E questo lo sappiamo anche dal Vangelo. San Giuseppe prende la Madonna, assistito da un angelo la fa salire su un asino e vanno a Betlemme. Questa raffigurazione non è da confondere, anche se ovviamente assomiglia, alla fuga in Egitto che si riconosce perché la Madonna tiene in braccio il bambino. Si trovano quindi due rappresentazioni simili, anche tre se vogliamo, visto che c'è anche quella del ritorno dall'Egitto, dove però l'asino invece di avere il muso verso destra ce l'ha verso sinistra. Questo è Giuseppe che, accompagnato anche da un angelo, porta la Madonna, a Betlemme, dove nascerà il bambino.

Ecco la **Natività** [FIGURA 15]. Il bambino è lassù in cima, fasciato. In basso c'è la Madonna. La terza figura è

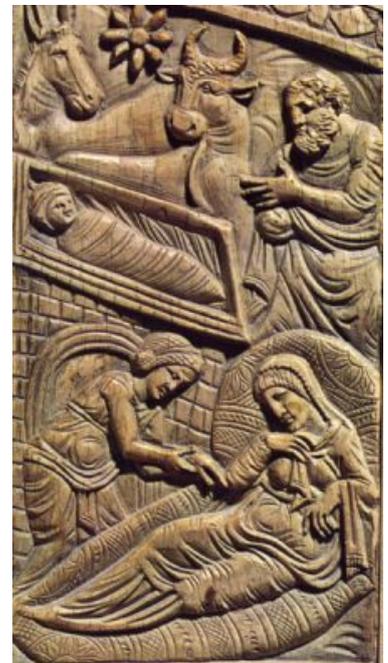
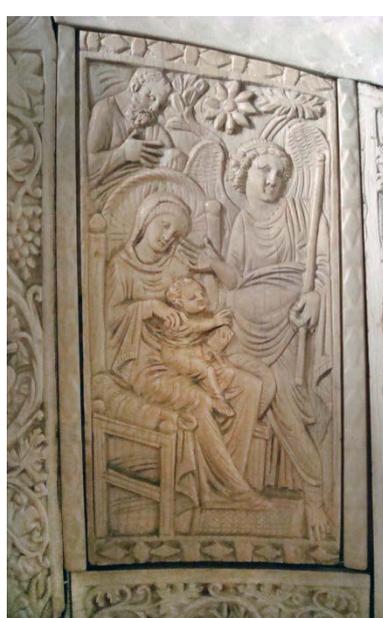


Figura 15 - Cattedra di Massimiano - Natività



Noi possiamo invece vedere, in alcune rappresentazioni, le due ostetriche che stanno alla base della culla e lavano il bambino. La rappresentazione viene cioè trasformata. C'è una rappresentazione di una vasca con tutte e due. C'è poi una parte che racconta la scena dell'adorazione dei magi che però è mutilata e l'altra formella è sparita.

Qui abbiamo San Giuseppe indietro, la Madonna con il bambino e l'angelo, sempre con il bastone del messaggero, che indica ai Magi, che questo è il bambino.

Un altro bellissimo esempio di decorazione scolpita con anche rappresentazioni dell'infanzia di Cristo si trova vicino a noi, nel **Ciborio di San Marco** [FIGURA 16]. Sono quattro colonne istoriate in maniera abbastanza complessa perché sono come a fasce e tutte



Figura 16 - Ciborio di San Marco

sotto piccole arcate che contengono una o al massimo due figure. Sopra a queste piccole storie ci sono le iscrizioni che ci aiutano, altrimenti sarebbe molto difficile capirne i soggetti. Queste colonne finalmente sono state giustamente datate al V – inizio VI secolo, quindi siamo abbastanza indietro, e la loro provenienza sembrerebbe essere ancora una volta

siriaca.

Sono arrivate a Venezia forse, tutto è ipotetico, dopo il 1204 dove sono state riadattate. Le iscrizioni sarebbero invece, secondo gli studiosi, non dell'inizio VI secolo ma del periodo romanico. C'è stata una lunghissima discussione su questo, perché molti studiosi, anche di notevole levatura, datavano queste colonne piuttosto al periodo romanico. A furia di studi, non solo dello stile, ma anche dell'iconografia e dal materiale di costruzione, sembra si possa sostenere che le colonne siano non solo di provenienza orientale - forse questo lo si immaginava anche prima- ma anche abbastanza alte di datazione.

La colonna a sinistra di chi guarda, dietro, presenta molte figurazioni dell'infanzia di Cristo. Qui però andiamo indietro. Come abbiamo visto, anche la Madonna suscita molte curiosità: come è nata? Da chi è nata? Chi sono i genitori della Madonna che poi sono poi i nonni di Gesù? Tutte queste domande suscitano una serie di risposte che vengono date dagli apocrifi e non dai Vangeli.

Si risale indietro alle storie di Gioacchino e Anna, che non hanno niente a che fare con i Vangeli canonici, ma sono presenti negli apocrifi che ci raccontano storie che sembrerebbero essere esemplate su quelle di Zaccaria. Primo episodio: il pontefice disprezza Gioacchino e lo caccia dal Tempio perché non ha figli, come Zaccaria. Secondo episodio: un angelo appare a Gioacchino e poi ad Anna e a tutti e due annuncia la nascita di un figlio. Terzo episodio: poi di nuovamente l'angelo parla a Gioacchino ed Anna e dice loro di stare tranquilli perché nascerà un figlio. Poi l'incontro di Gioacchino ed Anna alla famosa Porta Aurea; Nascita della Madonna. I genitori offrono doni al Tempio e di nuovo un altro sacrificio per la nascita della bambina e la bambina viene portata al Tempio con dei doni. Vengono poi ancora offerti sacrifici e il famoso sacerdote che aveva cacciato via Gioacchino accoglie invece la bambina che sale i gradini del Tempio da sola, senza l'aiuto dei genitori – ed anzi in uno dei due apocrifi si legge anche che sale danzando i gradini. Aveva tre anni quindi magari forse la mamma o il papà potevano aiutarla. E questo è anche un segno. Sempre nella colonna a sinistra dietro, abbiamo il famoso bastone di Giuseppe che fiorisce, episodio per il quale la Madonna viene assegnata, consegnata, a Giuseppe.

Sull'altra abbiamo episodi che sono più relativi ai Vangeli, ovvero sia l'Annunciazione, la Visitazione e poi la Natività.

Di questi bellissimi episodi ne posso far vedere solo pochi perché devo dire che il problema di avere le immagini non è stato così semplice. Sono ancora in attesa della risposta della Procuratoria ma a Venezia si va lenti.

Incontro di Gioacchino ed Anna. Faccio notare come è il montaggio: ci sono queste bellissime colonnette, questi archi, sopra la scritta e sotto una o due immagini. Come dicevo prima, per

fortuna ci sono le scritte altrimenti difficilmente si potrebbe capire che questi sono Gioacchino ed Anna alla Porta Aurea. Questa è invece una immagine formata da due figurazioni sotto due arcate che rappresentano la nascita della Madonna. Quella probabilmente è Sant'Anna e qui dietro troviamo una levatrice o un'ancella. Questa è l'annunciazione: sulla figura di destra è l'angelo e questa invece è l'immagine della Madonna. Mi dispiace non averne altre salvo quest'ultima che è invece la rappresentazione del Natale: il bambino Gesù assieme ad una delle famose levatrici, i due animali, San Giuseppe e la Madonna.

Il Ciborio di San Marco è molto interessante non tanto per queste immagini, che abbiamo già visto in altre versioni, ma soprattutto per le immagini che si riferiscono alle storie di Gioacchino e Anna che non sono poi così frequenti e che sono sicuramente derivate dagli apocrifi. È un'invenzione di qualcuno che ha copiato le storie di Zaccaria e la nascita di Giovanni Battista e ne ha fatto un insieme.

Andiamo un pochino più avanti e finalmente abbiamo delle pitture ad affresco. Siamo a **Castelseprio**, provincia di Varese, un territorio che si ritiene longobardo, dove, nella chiesetta molto rovinata dedicata alla Madonna, **Santa Maria foris portas**, ci sono degli affreschi che presentano un certo influsso orientale e databili con una forbice dal VII al XIX secolo, con una iconografia che deriva anche questa dagli apocrifi.



Figura 17 - Santa Maria foris portas - Acque Amare

Nella prima immagine abbiamo il famoso episodio delle le **"Acque Amare" [FIGURA 17]**, dove vedete la Madonna bere l'acqua che le porge il sacerdote. È interessante che qui ci sia questa rappresentazione che come dicevo non è del tutto frequente.

Qui abbiamo il **Sogno di Giuseppe [FIGURA 18]**: Giuseppe si vede e non si vede, il letto è fatto come una specie di fagiolo, come nella rappresentazione della natività. La Madonna ha questa specie di letto. Al di sopra vediamo l'angelo che arriva di corsa e annuncia a Giuseppe di tenere con sé la Madonna. Abbiamo quindi l'andata a Betlemme, dove si vede un bellissimo asino, molto interessante.



Figura 18 - Sogno di Giuseppe



Figura 19 - Santa Maria foris portas - Natività

Questa è la **Natività [FIGURA 19]**. In cima abbiamo l'angelo che va ad annunciare ai pastori (qui abbiamo solamente la pecora). Sempre questa specie di letto/fagiolo, che non ha nulla a che vedere con un sarcofago, dove sta la Madonna, questo è San Giuseppe e queste sono

le due levatrici, le due ostetriche, che sono intente a lavare il bambino. Qui si vede la testina del bambino. Questa è una rappresentazione che si trova anche altre volte, ma è cambiata dalla considerazione di una credente e l'altra incredula

Qui abbiamo ancora la presentazione del bambino al tempio, e questo è Simeone: anche questa è una rappresentazione molto bella dal punto di vista pittorico.

FINE PRIMA PARTE. [DIBATTITO]

SECONDA PARTE

Tornando al tema dell'Oriente e dell'Occidente, ovviamente ad un certo punto i due mondi si dividono e si distinguono anche molto chiaramente e questo appare in maniera molto evidente anche nelle arti figurative dove, e lo vedremo un po' alla volta, ci compaiono alcuni elementi nuovi nell'Occidente.

Lasciamo, dunque, completamente da parte l'Oriente che rimane, come sappiamo, sempre molto più legato alla tradizione e molto meno attento alle novità figurative come invece avviene nell'Occidente.

Nell'Occidente, oltre alla tradizione che abbiamo visto (Vangeli apocrifi), si mescolano molte altre tradizioni e novità. Ci sono per esempio in Francia i famosi enciclopedisti, che scrivono di tutto: dai bestiari, ai simboli, alle virtù che ovviamente influenzano anche le arti figurative.

Per quanto riguarda i temi che noi stiamo vedendo a flash, importantissima è la personalità di **San Bernardo di Chiaravalle** con il suo culto della Madonna che provoca delle novità anche nelle arti figurative. Per esempio, il famoso tema dell'incoronazione della Madonna, tipico di alcune absidi di grandi basiliche, viene da Bernardo di Chiaravalle e non è assolutamente un tema che si trova in Oriente. Questa è una differenza che si riscontra ad un certo punto tra Oriente e Occidente. Tuttavia, sia in Oriente che in Occidente, si ritrova invece la *dormitio virginis*, per esempio, ma questo tema è comune in Oriente in date abbastanza avanzate, come del resto anche in Italia. Anche **Jacopo da Varagine** ha portato la sua influenza. Tuttavia, egli scrive nel 1260, quindi siamo ormai alla fine del XIII secolo, dove troviamo delle novità che riguardano prevalentemente, e qualche volta solamente, l'Occidente.

Inizierei questo viaggio nel Medio e Basso Medioevo con alcune Basiliche o Chiese estremamente importanti e che sono fortemente influenzate dall'Oriente: la **Cappella Palatina di Palermo** e il **Duomo di Monreale**. Sono dei complessi musivi, risalenti al XII secolo, dove troviamo rappresentazioni dell'Antico e del Nuovo Testamento, Santi, sia alla Cappella Palatina, che precede il Duomo di Monreale, sia in quest'ultimo.



Figura 20 - Cappella Palatina - Fuga in Egitto

Faccio vedere un brano bellissimo della **fuga in Egitto** della **Cappella Palatina** dove troviamo il sogno di Giuseppe, sempre con questa specie di letto a fagiolo e la Madonna sull'asino. È molto divertente il fatto che il bambino non è in braccio alla Madonna ma sulle spalle di San Giuseppe.

Questa stessa iconografia, direi molto rara, si trova anche nel Duomo di Monreale.

In questo caso sappiamo che sia a Palermo sia a Monreale, operavano evidentemente le cosiddette “maestranze greche” ossia bizantine. Il discorso quindi si sposta su un Oriente che, a questo punto cronologico, è strutturato in maniera diversa da quello che può essere in Occidente, e lo influenza moltissimo, anche dal punto di vista stilistico.

Da Monreale vi faccio vedere questa bellissima rappresentazione dell'Annunciazione. È molto interessante per rivedere i caratteri dell'Annunciazione fino a questo momento, ma questa è molto particolare, ovvero sia la Madonna, che in questo caso è in piedi ma dietro avrebbe il suo sedile, e la piccola colomba, la *Manus Dei*. La Madonna sta filando; e l'angelo arriva di corsa e con gesto da annunciatore la saluta. È una rappresentazione bellissima e mi pareva interessante farla vedere proprio come tipologia di Annunciazione².



Figura 21 - Basilica di San Marco - Transetto Nord

Veniamo adesso alla **Basilica di San Marco a Venezia**. Anche San Marco, così come la città di Venezia, è influenzata dalle arti figurative dall'Oriente. La Basilica è tutta decorata a mosaico, con motivi molto vari di tipo teologico, storie del Nuovo testamento, Vangeli e, nell'atrio, i Santi di Venezia, le Storie di San Marco e avanti di questo passo. Nel transetto nord, ovvero sia entrando in Chiesa a sinistra, sopra l'altare della Madonna Nicopeia, abbiamo alcune rappresentazioni della vita della Madonna, dove ritroviamo l'Annunciazione con la Madonna che sta intingendo l'acqua al pozzo.

Evidentemente l'autore non ha seguito la tradizione più diffusa, quella della Madonna in piedi mentre sta filando, ma ha ripreso questa Annunciazione, forse proprio dall'Oriente. Nell'episodio della Visitazione troviamo la servetta curiosa con i dito in bocca che abbiamo visto in precedenza a Parenzo e che troveremo ancora. Troviamo poi Maria che viene sgridata da San Giuseppe, dove vediamo quest'ultimo insieme alla Madonna che cerca di giustificarsi, e lo capiamo benissimo dai gesti di lei. Segue il sogno di Giuseppe e l'andata a Betlemme. Questo è un esempio dell'influenza delle maestranze orientali. A Venezia le maestranze potevano anche essere veneziane ma certamente molto influenzate dall'Oriente.

Facciamo qualche passo in avanti e arriviamo alla fine del Duecento. Come ho già detto, a questo punto sono intervenuti nel frattempo moltissimi altri elementi ad arricchire, e allo stesso tempo a semplificare, l'iconografia delle storie di Cristo e della Madonna. Ovvero si tende a eliminare quelle che sembrerebbero storielle tipo le acque amare, le levatrici e si punta invece di più su momenti essenziali. Non è che gli apocrifi non vengano più tenuti in considerazione ma quelle che sono le 'storielle' vengono eliminate.

² Immagine mancante

Importantissima è l'influenza francese. Se pensiamo alle facciate delle Cattedrali francesi ci ricordiamo che è tutta una sinfonia di statue e, molto spesso, quanto meno, un portale è sempre dedicato alla Madonna oppure anche un'intera facciata con delle rappresentazioni molto precise e non fantasiose. Questo stile avrà influenza naturalmente anche in Italia.



Figura 22 - Santa Maria in Trastevere - Natività di Maria

Vediamo adesso due complessi motivi interessanti della fine del Duecento, ossia i mosaici di **Santa Maria in Trastevere** e i mosaici della base dell'abside di **Santa Maria Maggiore**, entrambi dovuti a grandissimi maestri. I mosaici di Santa Maria in Trastevere sono di **Pietro Cavallini** grandissimo maestro tra fine Due e inizi Trecento, mentre quelli di Santa Maria Maggiore, la famosa abside con la strepitosa incoronazione della Madonna ricchissima, e alcune storie che vedremo sono del **Torriti**, grande maestro della tradizione romana. Ci interessa vedere queste perché, a parte il discorso stilistico, ci sono anche delle novità molto importanti dal punto di vista delle scene iconografiche.

A **Santa Maria in Trastevere**, alla base del catino absidale, il Cavallini ha eseguito questi bellissimi e modernissimi, sempre tra virgolette – il moderno è sempre relativo a quello che c'è prima – mosaici della vita della Madonna e di Gesù. Partiamo da questa immagine **[FIGURA 22]** che è relativa alla nascita della Madonna. Abbiamo questa bellissima ricca e precisa architettura come fondale, Sant'Anna, e le due ancelle che lavano la bambina, che passano quindi dalla natività di Gesù alla natività della Madonna. Non parlo dal punto di vista stilistico perché si vede benissimo la mano del Cavallini.

L'Annunciazione. Questa Annunciazione **[FIGURA 23]** è un po' diversa: abbiamo la Madonna su un ricchissimo trono che sembra un'architettura e l'angelo che arriva. La Madonna come vedete non ha più il filo rosso ma ha un libro, non solo ma in più c'è anche un vasetto di fiori. Quindi rispetto alla tradizione della Madonna che fila la porpora abbiamo un'iconografia molto più moderna, molto più nuova. Sia l'immagine della Madonna con il libro, che presumibilmente è il libro di preghiere, sia la piantina di fiori sono tutti e due elementi che vengono dalla tradizione francese, e che vengono ormai assunti nella tradizione occidentale. L'angelo però è sempre un angelo in piedi che arriva, per così dire di corsa. Compagno inoltre la figura di Dio Padre lassù e la colomba dello Spirito Santo.



Figura 23 - Santa Maria in Trastevere - Annunciazione

Più tradizionale, sempre nel Cavallini è la natività con relativo annuncio ai Pastori e San Giuseppe che è lì in un canto. E sempre questo famoso letto a fagiolo, per così dire, che continua per un po'.



Figura 24 - Santa Maria in Trastevere - Presentazione al Tempio

Ed ecco la **Presentazione al Tempio** [FIGURA 24]. Anche questa è un'immagine bellissima, naturalmente presa dal Vangelo. I colori sono splendidi, chiari, luminosi e le figure accanto alle architetture. Siamo di fronte ad un panorama abbastanza nuovo e abbastanza diverso.

Questa è l'adorazione dei Magi. Anche in questo caso i Magi non hanno più quel che di tipicamente orientale come abbiamo visto in precedenza, ma è una mezza via tra l'Oriente e le vesti alla romana e portano i loro doni. Si tratta sempre dei famosi tre re, poi non si sa veramente quanti fossero.



Figura 25 - Santa Maria in Trastevere - Dormitio Virginis

Questa, infine, è la **dormitio virginis** [FIGURA 25] presentata in questo modo. La tradizione della *dormitio* è presente anche in Oriente, prevalentemente sopra le porte delle Chiese greche di ambito bizantino, dove appare la Madonna circondata dagli apostoli. **Jacopo da Varagine** e altri raccontano che tutti gli Apostoli avevano sentito un angelo che li diceva "andate" e si ritrovarono tutti assieme nel momento in cui la Madonna sta per morire. Viene dunque rappresentata la Madonna

con gli Apostoli, naturalmente in prima posizione Pietro, e arriva anche Gesù. C'è tutto un dialogo della Madonna con Gesù prima di morire, che prende la piccola anima, la 'animula' della Madonna e la porta in cielo. Questa è una rappresentazione che troviamo, per esempio, in tutte le Chiese francesi, soprattutto sopra il portale, ma la troviamo ovunque e rimane pressappoco con questi caratteri anche qui.

Solo a due anni di distanza, anche se stilisticamente sembrerebbero precedenti, si collocano i mosaici di **Santa Maria Maggiore del Torriti**. Nella parte bassa dell'abside troviamo una rappresentazione abbastanza nuova dell'annunciazione: Dio Padre, la colomba, l'angelo in piedi, che questa volta non arriva bensì è già fermo là, la Madonna davanti al suo trono che non fila più la porpora, è in atteggiamento orante. Quindi un altro tipo di novità rispetto alla, chiamiamola così, tradizionale rappresentazione della Madonna. Ancor più tradizionale, a prescindere dalla capannuccia di tipo classico, è la natività con l'annuncio ai pastori, un po' ancora legato alle favole, chiamiamole così, e un San Giuseppe po' dubbiosetto.

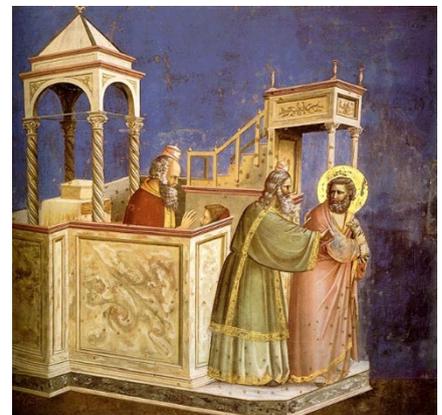


Figura 26 - Cappella degli Scrovegni - Cacciata di Gioacchino dal tempio

Finalmente arriviamo a **Giotto** a Padova, alla **Cappella degli Scrovegni** tra il 1303 e il 1305. La fascia alta della rappresentazione, sia a destra che a sinistra guardando l'altare, ha storie della cosiddetta infanzia di Cristo anche se in realtà, prima di tutto, si parte dall'infanzia della Madonna, più che tutto. È molto interessante notare che Giotto, questo pittore così innovatore, straordinario maestro, moderno così considerato da tutta la critica a lui contemporanea e successiva, di fatto segua quasi pedissequamente, gli apocrifi con le storie di Gioacchino e Anna, a loro volta prese da Zaccaria.

Cominciamo ad esaminare, sempre senza entrare in discorsi stilistici, le Storie della fascia alta. Qui c'è il sacerdote che caccia fuori dal Tempio il povero Gioacchino **[FIGURA 26]** che si rifugia fra i pastori. Qui gli apocrifi danno alcune varianti: o lui va da solo, oppure prende il suo gregge e se ne va. In questo caso sembra che lui vada ospite dai pastori che lo accolgono molto bene, compreso il cane che gli fa le feste.



Figura 27 Cappella degli Scrovegni – Annunciazione ad Anna

Nel frattempo però Anna è molto avvilita, piangeva, si disperava perché non aveva più notizie di Gioacchino e non aveva figli. cosa succede: arriva un angelo dalla finestra. Questo particolare è molto interessante perché qualcuno ha suggerito l'ipotesi che ci potessero essere delle rappresentazioni teatrali, ossia questo che entra dalla finestra poteva essere un attore, visto che di solito un angelo non entra dalla finestra. Qui appare ad Anna, che sta pregando, e le dice "sta tranquilla che tu avrai un figlio". Lo stesso angelo va da Gioacchino, che nel frattempo aveva fatto un sacrificio a Dio, e gli dice "guarda che

tu avrai un figlio, torna a casa tua".

Come dicono gli apocrifi quando la bestia viene sacrificata il fumo sale e viene accettato da Dio e qui vediamo la *Manus Dei* **[FIGURA 28]**.

Segue il famoso incontro di Gioacchino ed Anna alla cosiddetta Porta Aurea, che in realtà non esiste ma che è diventata leggendaria; segue la nascita della bambina divisa in due momenti: la bambina viene data alla mamma, e sotto vediamo le famose due ancelle che puliscono e mettono le fasce. Segue la rappresentazione della Madonna che viene portata al Tempio e sale i famosi gradini del Tempio.



Figura 28 - Cappella degli Scrovegni – Sacrificio di Gioacchino

Qui invece succede qualche cosa di diverso. Fino adesso abbiamo seguito gli apocrifi che dicevano che il Sommo Sacerdote aveva affidato la Madonna a Giuseppe, ma non che egli l'aveva sposata.

Il Vangelo, invece, dice “una vergine sposata ad un uomo di nome Giuseppe” e qui in tre episodi successivi Giotto rappresenta questo matrimonio in tre fasi. La prima, che è comune anche agli apocrifi, è l’episodio delle famose verghe – il



Figura 29 - Cappella degli Scrovegni – Matrimonio di Maria

Sacerdote dice “ogni uomo che non abbia moglie porti le verghe e quella che fiorisce e fa venire fuori anche la colomba sarà il prescelto”. Tutti pregano e poi solo Giuseppe ha la verga fiorita e quindi a Giuseppe viene affidata la Madonna. In questo caso Giuseppe e la Madonna si sposano e ciò costituisce una variante rispetto alla tradizione apocrifa e si riprende il testo del vangelo [FIGURA 29]. Faccio notare che la Madonna, come spesso capita, è vestita con vesti alla moda. C’è sempre questa attualizzazione da parte di Giotto delle storie sacre, quando può mettere sempre connotazioni

contemporanee; in questo caso la veste della Madonna. Segue l’altra immagine dello spozalizio dove addirittura abbiamo i suonatori, così come si usava nel Trecento nelle corti e nelle famiglie di un certo rango. In questo modo si tralascia quello che dicevano gli apocrifi e si punta invece su una rappresentazione potremmo dire mondana del matrimonio della Madonna.

Sopra l’arco trionfale della cappella abbiamo l’Annunciazione [FIGURA 30] due figure, che presenta delle grosse novità. Abbiamo l’angelo in ginocchio con la mano alzata che annuncia alla Madonna e Maria, in ginocchio con le mani messe come stesse pregando. Il professor Zuccari osserva giustamente che un angelo non si prostrebbere davanti ad una



Figura 30 - Cappella degli Scrovegni – Annunciazione

donna e nemmeno la Madonna si prostrebbere davanti ad un angelo. Come mai ciò avviene? Questo è molto interessante: evidentemente l’angelo si prostra davanti alla Madonna e la Madonna si inginocchia non davanti all’angelo, perché è il momento del “Fiat”, cioè Gesù è già incarnato e quindi l’angelo si prostra – è il momento esatto – non davanti alla Madonna ma davanti alla Madre di Dio e la Madonna si prostra non all’angelo ma con le mani così a Gesù che è incarnato. È quindi un’iconografia abbastanza nuova. Da adesso in poi troveremo quasi sempre l’angelo che arriva e si inginocchia davanti alla Madonna, ma probabilmente è la suggestione di questa prima immagine estremamente interessante.

Segue la visita della Madonna a Santa Elisabetta e qua dietro abbiamo la solita curiosa ma che diversamente dalle altre, è bella tranquilla, non fa nessun gesto di curiosità. Natività molto tranquilla, non ci sono più le ancelle, ci sono gli angeli che annunciano ai pastori, l’asino e il bue che qui sono in piedi però, non sulla mangiatoia del bambino.



Figura 31 - Cappella degli Scrovegni – Adorazione dei Magi

Adorazione dei Magi [FIGURA 31]. Notiamo prima di tutto i Magi non hanno assolutamente più quelle vesti orientalescanti ma hanno delle vesti simili a mantelli trecenteschi. Vediamo anche un cammello, evidentemente copiato da qualche immagine. Ma quello su cui vorrei soffermarmi è la famosa stella cometa. Sappiamo che i Magi arrivarono da Erode dicendo “abbiamo visto la stella”. Qualche astronomo ha cercato di capire, e pare che fosse una congiunzione di tre stelle sopra Betlemme, che davano re a Betlemme e qualcosa del genere, congiunzione di alcuni pianeti. Quindi la stella sarebbe in realtà una costellazione, un insieme di stelle che potevano far capire a questi Magi sapienti che qualche cosa di molto strano, nuovo e importante, era capitato a Betlemme.

INTERVENTO: A meno che non retrodatiamo di dodici anni e ritroviamo la cometa di Halley.

RISPOSTA: Esatto. Allora il problema è quello della cometa. Come mai Giotto ha messo la cometa invece che mettere la stella, come nel testo? Qui viene fuori l'ipotesi, formulata da qualcuno, che questa potrebbe essere la cometa di Halley. Giotto era un personaggio che bazzicava sicuramente gli ambienti alti di Padova e sicuramente la tradizione dei grandi astronomi e astrologi di Padova, tipo Pietro D'Abano. Tanto che lui ha decorato il palazzo della Ragione con episodi astronomici e astrologici. Quindi conosceva questo ambiente.

Qui ci vorrebbe un astronomo perché sono cose molto interessanti. Verso il 1301 è passata sopra il cielo di Padova una cometa – pare che ne passino molte – e questa cometa, secondo gli studiosi di allora, ma anche adesso pare confermato, potrebbe essere la stessa cometa di Halley. Secondo gli studiosi, quella che passò a Padova verso il 1300, 1301 (la data esatta non la so) sarebbe passata anche sul cielo della Palestina, perché le comete ritornano. Quindi gli astronomi, non i visionari, hanno sostenuto che quella potesse essere la stessa stella che una volta passata per la Palestina, sia poi ripassata a Padova. Quindi Giotto, che evidentemente sentiva questi discorsi, cosa ha fatto? Ha piazzato sopra la capannuccia la stella cometa, che potrebbe essere quella di Halley, che potrebbe essere interpretata come quella stella. Giotto dipinge una stella, che ha visto forse nel cielo di Padova, e che secondo gli studiosi di astronomia di allora è passata milletrecento anni prima sopra la Palestina.

Quello che è interessante è che subito dopo Giotto nessun pittore mette la cometa, bisognerà aspettare un bel po' per rivederla. Noi adesso mettiamo la cometa sulla capanna ma i pittori subito dopo Giotto hanno continuato a mettere la famosa stella, come dicono i testi.

La Presentazione al Tempio è molto normale e con questo abbiamo finito le storie dell'infanzia di Cristo nella Cappella degli Scrovegni, che tutti conoscono quindi è inutile soffermarsi ancora.



Figura 32 - Assisi, Basilica Inferiore, Fuga in Egitto

Sempre nel Trecento vi faccio vedere delle curiosità. Questi sono dei pezzi di una tavola con tante storiette, intorno ad un'immagine centrale. Nella parte destra vediamo la Madonna, un albero che si china, e San Giuseppe con il bambino in braccio. L'episodio è naturalmente apocrifo. Durante la fuga in Egitto ad un certo punto la Madonna è stanca e tutti si riparano sotto una palma. La Madonna guarda verso l'alto e vede che la palma ha dei frutti e avrebbe fame. Vorrebbe prenderli ma non ci arriva. Allora Gesù bambino, che dovrebbe essere più grande di quanto non sia qui, dice alla palma "piegati perché così la mia mamma

prende i frutti" e la palma si piega. Molto divertente. Qui siamo verso la metà del Trecento, la tavola è al Museo Correr di Venezia ed è certamente opera di un pittore veneziano. Non un grandissimo maestro ma è interessante perché riprende, continua gli apocrifi.

Altro apocrifo. Qui [FIGURA 32] nella **Basilica Inferiore di Assisi** e vediamo una raffigurazione della **Fuga in Egitto**. Io ritengo che questa palma, dipinta in maniera così bizzarra dal pittore – siamo in ambito di scuola giottesca – non sia altro che la palma che si piega di cui si è parlato in precedenza visto che una palma viene solitamente rappresentata dritta. Quindi qui ancora nella Basilica Inferiore di Assisi, sempre dicevo ambito giottesco, vediamo la palma che si piega o per fare ombra o per dare i frutti.

A dimostrazione del fatto che, ancora agli inizi del Quattrocento, gli apocrifi sono molto importanti, vi segnalo la **Chiesa di Santa Caterina di Galatina**, in provincia di Lecce, una bellissima chiesa francescana a tre navate tutta decorata ad affresco con un'iconografia molto complessa. La navata centrale è tutta decorata ad affresco, e ha rappresentazioni della infanzia di Cristo. La navata laterale ha rappresentazioni dell'infanzia di Cristo. Siamo grosso modo intorno al 410-415 e quindi abbastanza avanti, per dire come gli apocrifi vadano abbastanza avanti nel tempo. La committente della chiesa e in generale degli affreschi, ma soprattutto di questa navata destra, è una certa **Maria d'Enghien**, la quale è stata anche regina di Napoli ed era la feudataria principale di questa zona della provincia di Lecce. È considerata una donna molto robusta, forte e, come si usava allora, evidentemente anche devota, molto pia. **Maria d'Enghien** ha non solo continuato la decorazione della navata di questa bellissima chiesa – se andate in Puglia vi consiglio di visitarla – ma ha fatto dipingere tutta la navata dedicandola alla Madonna (lei si chiamava Maria) con episodi tratti generalmente dagli apocrifi. Era sposata ad un feudatario francese, che ad un certo punto è morto. Il suo feudo era in guerra con il re di Napoli, che sarebbe stato un capo; e il re di Napoli non riusciva a vincere questa potente feudataria, e allora cosa fa? La sposa! La guerra finisce, poi muore il re di Napoli, lei se ne ritorna lì e continua il lavoro di questa chiesa. Qui abbiamo delle bellissime rappresentazioni. Lei si è molto soffermata sulla fuga in Egitto con diverse immagini dove vediamo un bellissimo paesaggio con molti animali. Gli apocrifi raccontano infatti che quando la Sacra Famiglia è andata in Egitto, a parte Afrodizio che li accoglie, hanno trovato sul cammino molti animali selvaggi, per esempio i leoni, i quali invece di mangiare gli asini e il

bestiame che la Sacra Famiglia si portava appresso, non solo seguono la Sacra Famiglia ma la precedono, si inchinano a Gesù e alla Madonna e insegnano alla Sacra Famiglia la strada da percorrere. Molto bello, molto ecologico e così alla fine del viaggio, quando la Sacra Famiglia arriva in Egitto, Gesù bambino, e questa è l'ultima immagine che vi faccio vedere, si volta indietro e ringrazia gli animali selvaggi che hanno accompagnato la famiglia.

Con questo finisco.